

FAMIGLIA. UNA NUOVA LEGGE DEL GOVERNO EQUIPARA I «LEGITTIMI» AI «NATURALI» MA IMPONE NUOVI OBBLIGHI

# Figli di fatto, mai bamboccioni

DI CARLA COLICELLI

**N**on sempre le norme tengono il passo rispetto alle modificazioni sociali, soprattutto quando si tratta di diritti della persona, come nel caso delle leggi sulla famiglia e i rapporti al suo interno. La convivenza familiare ha subito, d'altra parte, tali modificazioni negli ultimi decenni, da essere sottoposta a continue richieste di adeguamento normativo. Stagione clou è stata da questo punto di vista quella degli anni Settanta, con l'introduzione del divorzio e dell'aborto e soprattutto con il nuovo diritto di famiglia del 1975, con il quale si è voluta decisamente pagina su molte questioni, in particolare rispetto alla parità tra i coniugi nei diritti e nei doveri.

Da allora però la tradizionale famiglia mononucleare, particolarmente resistente all'interno della cultura sociale italiana, si è ulteriormente trasformata e frantumata, dando vita anche a nuove entità, come quelle delle famiglie ricomposte, adottive e mono-genitoriali, fino alle cosiddette famiglie di fatto. Ciò ha aperto la strada a nuove criticità e a nuove richieste di adeguamento dei riferimenti normativi, non sempre condivise, come nel caso del riconoscimento delle coppie di fatto, su cui le parti politiche e le culture all'interno del paese si sono negli ultimi anni variamente confrontate e scontrate, senza riuscire a raggiungere un punto di mediazione condivisa. Altrettanto condiviso è però il punto di vista secondo cui non ci si può tirare indietro di fronte alle situazioni di discriminazione che si determinano nelle nuove realtà sociali, soprattutto in un contesto, quale quello europeo, che spinge nei riguardi dei paesi membri per il superamento a 360 gradi di ogni forma di iniquità e ingiustizia tra persone. E anche le forze sociali meno propense al riconoscimento delle cosiddette famiglie di fatto sono convinte della necessità di tutelare fino in fondo i soggetti più deboli, e in particolare i minori.

**I**n questo senso viene accolta con favore la decisione del governo, nell'ambito del Consiglio dei ministri di ieri, di approvare un disegno di legge delega di quattro articoli, elaborato dal sottosegretario Carlo Giovanardi e da una commissione di esperti da lui costituita, in materia di filiazione, per la totale parificazione dei figli nell'ambito dei rapporti familiari e genitoriali.

Nonostante la questione abbia trovato definizioni precedenti, anche nel diritto di famiglia del 1975, infatti, rimangono nel nostro ordinamento alcune disparità tra figli nati nel matrimonio e figli al di fuori del matrimonio, di tipo lessicale, giuridico e patri-

moniale. Il disegno di legge interviene innanzitutto rispetto a questa parificazione prevedendo uno status giuridico di figlio identico per tutti. Si interviene inoltre in merito al diritto dei figli a essere ascoltati, per quanto riguarda ad esempio le decisioni sul proprio futuro, rispetto alle quali si sancisce l'obbligo del coinvolgimento e dell'ascolto. Per quanto attiene alle adozioni e soprattutto la dichiarazione di adottabilità, il disegno di legge definisce l'insufficienza delle sole disagiate condizioni economiche per la determinazione dello stato di abbandono preliminare alla adottabilità, ponendo un argine alla ormai ampia casistica in materia.

Ma l'aspetto forse più interessante attiene ai doveri dei figli nei confronti dei genitori, in termini di loro mantenimento in caso di difficoltà economica e di contributo al reddito familiare. Anche se un giudizio completo potrà essere dato solo quando la norma vedrà la luce, è certamente interessante il tentativo di invertire la linea della solidarietà a senso unico, quella dei genitori nei confronti dei figli, tipica di una società di "famiglie lunghe" nelle quali si convive fino a tarda età, verso una logica più equilibrata di responsabilità condivise, che si spera potrà anche contribuire al risveglio di una attenzione più matura nei confronti dei cosiddetti "bamboccioni", spesso vittima di una situazione lavorativa e sociale bloccata.

**CARLA COLICELLI***vice direttrice del Censis*